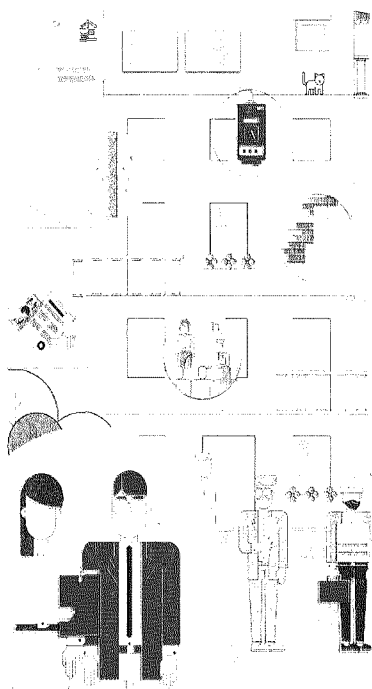


GL 9HQHUGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
45	Il Sole 24 Ore	26/11/2021	<i>Con sisma ed eco lo stato di avanzamento lavori si duplica (L.D. S.)</i>	3
35	Italia Oggi	26/11/2021	<i>Superbonus senza condizioni (F.Cerisano)</i>	4
Rubrica Ambiente				
29	Il Sole 24 Ore	26/11/2021	<i>Rifiuti, la montagna dell'elettronica (G.Rusconi)</i>	5
Rubrica Imprese				
41	Corriere della Sera	26/11/2021	<i>Acciaio, nel 2022 domanda record</i>	7
Rubrica Politica				
39	Italia Oggi	26/11/2021	<i>Superbonus, dietrofront (G.Antonelli)</i>	8
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	26/11/2021	<i>Cessione del 110%, come misurare gli avanzamenti dei lavori (L.De Stefani)</i>	9
Rubrica Fondi pubblici				
21	Italia Oggi	26/11/2021	<i>Cdp, 65 mld per rilancio Italia (G.Galli)</i>	11



Con sisma ed eco lo stato di avanzamento lavori si duplica

Calcoli difficili

La suddivisione dell'intero intervento agevolato con il superbonus del 110% tra i più interventi (ad esempio, sismabonus ed ecobonus), per il raggiungimento del Sal del 30% per almeno uno di essi, introdotta dalla Dre del Veneto n. 907-1595-2021, sembra un obbligo e non una facoltà.

Pertanto, se i lavori strutturali antisismici sono terminati nel 2021, mentre devono ancora iniziare quelli relativi al cappotto, al cambio della caldaia e alla sostituzione delle finestre, l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura parziale può essere effettuata solo per gli acconti e/o il saldo pagati quest'anno per il super sismabonus, ma non anche per gli anticipi pagati quest'anno per il super ecobonus, neanche se i lavori antisismici già terminati consentono di raggiungere il 30% dell'intervento complessivo (eco più sisma).

Per la Dre del Veneto, in caso di ecobonus e sismabonus, per determinare il 30% è «consentito» eseguire il calcolo «separatamente per ciascuno dei due interventi del superbonus (efficientamento energetico e antisismici)». In realtà, non si dovrebbe trattare di una possibilità, ma di un obbligo, in quanto se si volesse considerare il 30% dell'intervento complessivo (sisma più eco) per poter esercitare l'opzione per tutti gli anticipi/acconti del 2021 (sisma più eco), non si riuscirebbe ad inviare alle Entrate la comunicazione per gli ac-

conti dell'ecobonus non iniziati, in caso di lavori antisismici già effettuati nel 2021 per più del 30% dell'intervento complessivo (sisma più eco). In questo caso, infatti, senza il rigo «codice ricevuta Enea», il software di controllo delle Entrate scarta il modello da inviare.

Il calcolo separato, invece, consente di arrivare al Sal del 30% anche a quei contribuenti che, dovendo effettuare un intervento complessivo agevolato, ad esempio, sia al super ecobonus che al super sismabonus, hanno raggiunto il 30% solo per uno dei due interventi. In questo caso, naturalmente, l'opzione riguarderà solo gli acconti riferiti all'intervento per il quale è stato raggiunto il Sal del 30 per cento.

Secondo la risposta n. 538/2021 (non è applicabile a questi casi la risposta n. 791/2021), il 30% va calcolato «sull'ammontare complessivo delle spese riferite» a ciascun intervento complessivo e non «sull'importo massimo di spesa ammesso alla detrazione». Non vanno considerati, però, gli importi per gli altri bonus non 110% o quelli non agevolati (tranne l'extra soglia, che si considera).

Una volta raggiunto il 30% dell'intervento, però, tutte le spese già pagate (anche se di una percentuale inferiore o superiore rispetto al 30% della spesa complessiva) possono essere oggetto di cessione o sconto in fattura parziale per il loro intero ammontare, naturalmente, nei limiti delle spese massime agevolate, in quanto non è necessario ripartire questi limiti di spesa proporzionalmente ai Sal dell'intervento complessivo.

—L.D.S.

Il Senato e le associazioni di categoria studiano gli emendamenti. A rischio 30 mila imprese

Superbonus senza condizioni

Per le case unifamiliari. E bonus facciate al 90% nel 2022

DI FRANCESCO CERISANO

Estendere il superbonus a tutte le unità immobiliari fino al 2022 senza più le condizionalità (Isee inferiore a 25 mila euro e natura di abitazione principale dell'immobile oggetto di intervento) previste dalla Manovra. E riportare il bonus facciate al 90% nel 2022. Interventi che ridurrebbero «certezza e semplicità» ai bonus edilizi che negli ultimi anni hanno spinto la crescita del comparto e dell'economia del Paese. Dopo il giro di vite contenuto nel ddl di bilancio la sopravvivenza di 30 mila imprese del settore è a rischio ma per scongiurare questo scenario basterebbe poco. Una proroga del Superbonus per tutte le unità immobiliari unifamiliari, soggetta all'unica condizione che almeno il 30% dei lavori sia stato eseguito entro il 30 giugno 2022, costerebbe infatti tra i 10 e 15 milioni di euro l'anno. Briciole per una Manovra che non può permettersi di «tirare il freno a mano a una macchina già in corsa» e che invece dovrebbe avere il coraggio di stabilizzare gli incentivi sull'edilizia in un periodo di tempo molto ampio (5-6 anni) in modo da calmierare la domanda, oggi «drogata» dalla corsa contro il tempo generata dalla prospettiva di andare incontro a un regime fiscale meno conveniente. Associazioni di categoria e politici marcia-no sulla stessa lunghezza d'onda nel mettere a punto gli emendamenti alla Manovra sui bonus edilizi. E la conferma è arrivata da un convegno svoltosi in Senato e promosso dal senatore di Forza Italia, **Marco Perosino**. Ad anticipare gli emendamenti, che dovranno essere presentati entro il 29 novembre, è un ordine del giorno bipartisan approvato in commissione al Senato che impegna il governo a fare dietrofront. Confedilizia, Confartigianato e Ance sono concordi nel chiedere interventi e hanno prospettato ai senatori un pacchetto di modifiche già pronte. A cominciare, come detto, dalla proposta di Confedilizia (formalizzata dal responsabile rapporti istituzionali **Giovanni Gagliani Caputo**) di

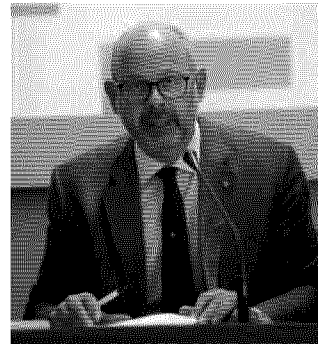
estendere il superbonus a tutte le unità unifamiliari fino al 2022 senza condizioni. «Le unità unifamiliari non sono solo villette, sono una molteplicità di tipologie immobiliari che non vanno penalizzate», ha osservato. Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Domenico Massimino**, vicepresidente di Confartigianato, che ha puntato l'attenzione sui tempi di consegna dei materiali, oggi estremamente dilatati dall'enorme domanda che si sta registrando negli ultimi mesi anche in prospettiva del giro di vite dei prossimi anni. «Bisogna tenerne conto, quando si fissano date estremamente restrittive come ha fatto la Manovra», ha spiegato. «Oggi per un cappotto termico si registrano tempi di consegna di 50 settimane, per le pompe di calore i tempi di consegna sono di 4 mesi». Di qui la richiesta di dare continuità agli incentivi e di rivedere i termini sul completamento dei lavori. Sulla necessità di dare maggiore stabilità temporale e certezza ai bonus edilizi, assicurando un orizzonte di almeno 5-6 anni hanno concordato i senatori **Andrea De Bertoldi** (Fratelli d'Italia) e **Cristiano Anastasi** (M5S). A dimostrazione del clima bipartisan destinato ad accompagnare gli emendamenti. «Se non si crea una corsa contro il tempo, il mercato si calmerà da solo», ha osservato De Bertoldi. «Le parole d'ordine devono essere equità, semplicità, certezza. E in questa prospettiva prevedere una sola aliquota per tutti gli incentivi aiuterebbe molto».

L'Ance con **Rudy Girardi**, responsabile del centro studi, ha chiesto maggiore chiarezza su un altro tema spinoso: la sorte dei cosiddetti «lavori trainati» che, da una prima lettura, sembrerebbero uscire dal perimetro del 110% per tornare alle aliquote ordinarie. Per esempio, i serramenti potrebbero tornare al 50%, e la stessa sorte potrebbero avere il fotovoltaico (65%) e le colonnine di ricarica delle autovetture elettriche. Ma «una riduzione così improvvisa delle aliquote», ha rimarcato Girardi, «metterebbe a rischio la realizzabilità di molti interventi, alcuni dei quali già

approvati». Un altro aspetto delicato riguarda le abitazioni unifamiliari che l'Ance ritiene «una componente strategica se si vuole raggiungere in pieno l'obiettivo di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente». Per questa tipologia di immobili l'Associazione dei costruttori ritiene necessario estendere la proroga fino al 31 dicembre 2022, nel caso in cui al 30 giugno dello stesso anno sia stato eseguito almeno il 60% dei lavori, e allo stesso tempo eliminare sia il riferimento al rilascio del provvedimento abilitativo dei lavori al 30 settembre 2021, sia la condizione che vuole che l'unità sia destinata ad abitazione principale del proprietario, con Isee non superiore a 25.000 euro.

L'Ance ha auspicato inoltre maggiore trasparenza nella determinazione del valore degli interventi attraverso prezzari (al fine di evitare abusi e frodi) e l'introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese analogamente a quanto previsto per i lavori privati di ricostruzione, con contributi pubblici, delle aree terremotate del Centro Italia. Solo in questo modo, dicono i costruttori, si potranno distinguere le imprese serie da quelle improvvisate.

— © Riproduzione riservata —



Andrea De Bertoldi



Marco Perosino



Rifiuti, la montagna dell'elettronica

Un trend in ascesa. In cinque anni l'hardware in disuso è aumentato del 21% e l'89% delle imprese globali ricicla meno del 10%. La strada del riciclo è la soluzione: in Italia, nel 2020, le apparecchiature di scarto consegnate ai centri di raccolta sono salite del 6%

Gianni Rusconi

E un impegno che ogni organizzazione, di qualsiasi settore, deve mettere nella propria agenda: implementare (e da subito) significativi cambiamenti per ridurre la produzione di CO₂ del 45% entro il 2030 e raggiungere il target delle zero emissioni entro il 2050. Un obiettivo ambizioso, tornato in modo prepotente sotto la luce dei riflettori dopo la Cop26 di Glasgow e che richiede una reinvenzione radicale dei modelli di business da una parte e scelte tecnologiche orientate al green dall'altra. L'information technology è infatti uno dei settori più inquinanti in assoluto, immette nell'atmosfera milioni e milioni di tonnellate di gas serra (la sua carbon footprint pesa per circa il 2% sulle emissioni totali) e consuma una quantità di energia paragonabile al fabbisogno di un Paese grande come la Cina.

Rendere più sostenibile un comparto che rischia di diventare significativamente ancora più energivoro nei prossimi anni per l'accelerazione del digitale, è un imperativo che si declina in diverse direttrici, dallo smaltimento delle apparecchiature hardware alla progettazione di processi aziendali più efficienti, dall'estrazione responsabile dei metalli utilizzati per produrre semiconduttori e componenti all'applicazione virtuosa dei principi dell'economia circolare al ciclo di vita delle tecnologie. In assenza di mirate strategie dedicate all'efficienza e al risparmio, la domanda di

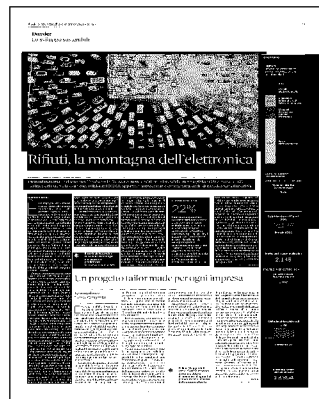
energia dei sistemi informatici e di telecomunicazione potrebbe infatti aumentare fino al limite dei 3.000 TWh l'anno entro il 2025 e l'insieme di tutte le sue componenti (data center, computer e periferiche in testa) assorbire già entro la fine di questa decade fino al 20% di tutta l'elettricità mondiale, con un fabbisogno di quattro-sei volte superiore a quello stimato dagli esperti solo cinque anni fa. Il prezzo da pagare per l'iper-connettività di miliardi di persone e di lavoratori è quindi potenzialmente salatissimo. Se prendiamo come termine di calcolo i miliardi di dispositivi connessi che saranno in circolazione nei prossimi anni (non solo pc e telefonini ma anche tutti i gadget della smart home, le telecamere, i sensori e gli apparati IoT domestici e industriali), il loro impatto sulle emissioni di CO₂ totali potrebbe passare dal 3,5% nel 2020 (una percentuale già superiore a quella del trasporto aereo e marittimo) al 14% stimabile alla fine del prossimo ventennio.

L'altra faccia della stessa medaglia sono le enormi quantità di rifiuti elettronici prodotte ogni anno. Secondo lo studio "Sustainable IT: Why it's time for a Green revolution for your organization's IT" realizzato da Capgemini, solo nel 2019 ne sono stati generate in tutto il mondo circa 53 milioni di tonnellate, per un incremento del 21% in cinque anni. Eppure, nove organizzazioni su dieci (l'89%) riciclano meno del 10% del proprio hardware in esubero e solo il 22% stima di ridurre di oltre un quarto la propria impronta di carbonio, attraverso un IT più sostenibile, nell'arco dei prossimi tre

anni. Cosa fare per invertire la tendenza? Le soluzioni sono diverse. Dotarsi di strumenti adeguati per misurare l'impatto ambientale dei propri asset tecnologici è una di queste; sviluppare una strategia di sostenibilità per l'IT (partendo dall'architettura del software) che si allinei con le politiche green dell'organizzazione è un altro passo necessario. Il ricorso a fonti rinnovabili come l'eolico o il solare per alimentare i mega data center dei grandi cloud provider mondiali (come Amazon Web Services, Google o Microsoft) ma anche quelli di giganti tech come Apple o Alibaba è da considerarsi un'altra tappa irrinunciabile. L'utilizzo di tecnologie avanzate e innovative in ambito informatico e telco è quindi vitale per ridurre il rilascio di CO₂ quanto lo è l'ottimizzazione delle server farm a beneficio di sistemi remoti e virtualizzati o il ripensamento intelligente degli ambienti di lavoro. E poi la strada del riciclo, che permette di regalare nuova vita ai dispositivi ancora funzionanti e di recuperare materiali (nobili e meno nobili) da riutilizzare, e quella - strettamente correlata ed altrettanto importante - del corretto smaltimento dei rifiuti elettronici. Nel 2020 in Italia, come dicono i dati contenuti nell'ultima edizione del rapporto annuale stilato dal Centro di Coordinamento Raee, sono state destinate ai centri di raccolta autorizzati oltre 365 mila tonnellate di apparecchiature elettriche ed elettroniche di scarto, il 6% in più rispetto all'anno precedente. Un passo, piccolo ma significativo, verso un ecosistema tech più verde.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scenario

I RIFIUTI

Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte nella Ue



Emissioni CO2



Equivalenti in automobile a km

2.145

PROFILO: PIERMATTEO, 30 ANNI

Numero episodi in 1 anno e mezzo

1.840



Cicli di lavatrice a 60 gradi

578



L'IMPATTO DELL'IT

22%

Imprese consapevoli

La sostenibilità non è ancora diventata una priorità per molte imprese. Nonostante il cambio di paradigma certificato dalla Cop26 di Glasgow con gli impegni degli Stati per ridurre le emissioni. In particolare il tema dell'it viene preso poco in considerazione dalle imprese. Soltanto il 22% del totale stima di ridurre di oltre un quarto la propria impronta di carbonio, attraverso un IT più sostenibile, nell'arco dei prossimi tre anni.



Sarà decisivo anche l'uso delle tecnologie più avanzate per limitare la produzione di scarti

QUANTO INQUINA LO STREAMING

PROFILO: CLOTILDE, 14 ANNI

Numero episodi in 1 anno e mezzo

952



Emissioni CO2



Alberi da piantare per compensare

13.354

Cicli di lavatrice a 60 gradi

299



